

Pesaro a Fano, Urbino, Ancona e Bologna. Le linee stesse sono presentemente collegate ad un centralino governativo e la coesistenza nella medesima località di due uffici di esercenti diversi nuoce alla regolarità del servizio.

« Se l'onorevole interrogante intende con la sua richiesta riferirsi alle pratiche che l'Amministrazione ha in corso per affidare il servizio di commutazione in Pesaro delle linee governative alle Società che esercita il servizio telefonico urbano si fa osservare che tale provvedimento non implica la cessione all'industria privata del servizio statale ma porta ad una semplificazione delle comunicazioni per ovvie ragioni di indole tecnica ed economica.

« Infatti le linee governative continueranno ad essere esercitate dallo Stato il quale ne rimarrà proprietario percependo le tasse delle conversazioni interurbane.

« La Società concessionaria della rete urbana verrà come si è detto a disimpegnare in Pesaro il servizio di commutazione delle linee governative mediante il pagamento di un compenso proporzionato al numero delle conversazioni, compenso sempre minore della spesa che lo Stato annualmente deve sostenere per mantenere in Pesaro un ufficio governativo.

« Oltre ad una notevole economia nelle spese di esercizio con la unificazione del servizio urbano e di quello interurbano si verrà ad ottenere un miglioramento nelle comunicazioni eliminandosi un ufficio intermedio con sicuro vantaggio del pubblico come per lunga esperienza si è verificato in tutti i casi consimili.

« Il sottosegretario di Stato

« PIETRIBONI ».

De Andreis. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se: il non aver fatto la guerra; l'aver come militare, non combattente, avuto agio di attendere a privati commerci, realizzando guadagni notevoli; il possedere varie aziende commerciali ed un capitale non indifferente; il godere già di un servizio postale di procaccia; abbiano già costituito altrettanti titoli in base ai quali codesto Ministero deliberava di sostituire col signor Piattella Cesare (che gode di tutte le condizioni citate) il signor Balducci Diocleziano nelle gerenze della ricevitoria postale di Serra S. Quirico-Stazione, dopo oltre quattro anni di lodevole servizio.

« E per sapere se è sempre in base a tali titoli - fatti presenti in apposito ricorso - che il Ministero ha creduto di dovere riconfermare il provvedimento preso a favore del signor Piattella Cesare e a danno del signor Balducci Diocleziano.

« L'interrogante desidera inoltre sapere perchè, quello che si è creduto di fare per la ricevitoria di Serra S. Quirico-Stazione - in base a un preteso diritto di richiamati alle armi, non fu fatto invece in altro caso consimile, nella stessa provincia di Ancona, per la ricevitoria di Tomba di Senigallia ».

RISPOSTA. — « La decisione di riaffidare al signor Piattella Cesare la gerenza provvisoria della ricevitoria di Serra S. Quirico-Stazione fu presa conformemente alla massima di carattere generale, adottata per ragioni di opportunità, in favore di tutti i gerenti di ricevitorie postali e telegrafiche, che, per richiamo alle armi, avessero dovuto lasciare l'incarico, ed avessero poi chiesto di riottenere quando fossero tornati dal servizio militare.

« Tale massima è stata osservata anche per la ricevitoria di Tomba di Senigallia: essendo stato disposto, con ministeriale decreto del 16 marzo corrente che la ricevitoria stessa fosse riaffidata, all'ex-gerente signor Bartolini Giuseppe, in esito a sua domanda del 12 febbraio ultimo scorso, qui pervenuta pel tramite della Direzione di Ancona.

« Se fu risposto negativamente, nell'agosto 1918, alla prima domanda dell'interessato, intesa a riottenere la gerenza della ricevitoria di Tomba, ciò è da attribuirsi al fatto che soltanto posteriormente si adottò la massima suaccennata, nella considerazione che andavano facendosi frequenti i casi di congedati dalle armi, che reclamavano i posti di gerente occupati in precedenza.

« Per quanto riguarda la ricevitoria di Serra S. Quirico-Stazione, avendo il Piattella chiesto, nel novembre 1919, di riottenere la gerenza lasciata pel richiamo alle armi, l'Amministrazione non aveva motivo di negare l'applicazione della massima ormai in pieno vigore. E ciò indipendentemente dalle condizioni economiche dell'interessato.

« Che ove tale elemento fosse stato ponderabile e decisivo, l'indagine dell'Amministrazione avrebbe dovuto esercitarsi anche sul conto del gerente in carica signor